

K-13, -b-235

Universitari Italiani nel Risorgimento

a cura di
Luigi Pepe

presentazione di
Fabio Roversi Monaco



Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONF-COMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Universitari Italiani nel Risorgimento / a cura di Luigi Pepe. – Bologna: CLUEB, 2002
255 p. ; 24 cm
(Università degli studi di Bologna - Museo degli studenti ; 4)
ISBN 88-491-1905-4

In copertina: Leopoldo Pilla, *Discorso Proemiale*, cc. 1v-2r (collezione privata).

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

INDICE

	pag.
<i>Presentazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Notizia di scritti su Curtatone e Montanara</i>	17
STUDI	
Maria Teresa Borgato, <i>Giovanni Scopoli: dalla Pubblica Istruzione all'organizzazione dei volontari</i>	21
Luigi Pepe, <i>Ottaviano Fabrizio Mossotti: uno scienziato esule nell'età della restaurazione</i>	27
Mirtide Gavelli - Fiorenza Tarozzi, <i>La Legione Pallade: studenti e professori dell'Ateneo bolognese nella rivoluzione del 1831</i>	41
Antonio Cardini, <i>Il 1847 a Siena fra Università, aspettative liberali e fermenti democratici</i>	59
Luigi Pepe, <i>Leopoldo Pilla scienziato e volontario</i>	69
Paolo Vanni - D. Pomini - R. Ottavini - D. Vanni - D.F. Guerri, <i>Un eroico combattente a Montanara: Luigi Guerri</i>	85
Cristina Cassina, <i>Otto lettere di Adriano Mori al professor Silvestro Centofanti</i>	95
Piero Del Negro, <i>La partecipazione degli studenti dell'Università di Padova alla rivoluzione e alla guerra del 1848-1849</i>	109
Luigi Pepe, <i>I matematici bolognesi fra ricerca avanzata e impegno civile, 1880-1920</i>	139
Marco Gemignani, <i>Federico Guella: studente irredento e volontario</i>	149

TESTI

Ottaviano Fabrizio Mossotti, <i>Discorso preliminare letto all'apertura del corso di fisica matematica e meccanica celeste nell'Università di Pisa il 15 novembre 1841</i>	171
Leopoldo Pilla, <i>Discorso proemiale recitato nell'apertura della cattedra di mineralogia e geologia nell'Università di Pisa il 15 novembre 1842</i>	185
Luigi Cremona, <i>Prolusione ad un corso di geometria superiore letta nell'Università di Bologna. Novembre, 1860</i>	199
<i>Cose fatte e chieste alla Santità di Pio IX dagli studenti della Università di Roma</i>	217
Vincenzo Gioberti, <i>Leggerezza degli studi moderni</i>	229
Giuseppe Mazzini, <i>Ai giovani delle Università d'Italia</i>	235
Giuseppe Garibaldi, <i>Agli studenti: discorsi, lettere, proclami</i>	241

PRESENTAZIONE

La storia del nostro Risorgimento si intreccia in modo molto profondo con la storia delle nostre Università e con la storia della Goliardia. La rinascita nazionale passa largamente attraverso gli Atenei e attraverso l'attività svolta in essi da docenti e studenti.

Il sentimento nazionale non fu diffuso in tutta la popolazione italiana, tanto meno nella fase iniziale; fu fenomeno di élite, per ciò stesso largamente affidato alla cultura, al desiderio di cambiamento e di modernizzazione alle coscienze di coloro che – studiando nei via via rifioriti Atenei di Italia – avrebbero costituito la futura classe dirigente.

Fu così che, in un contesto certamente unico, furono formate al culto della Nazione, della Patria, delle scienze e dello studio, intere generazioni di studenti universitari e dunque per ciò stesso di goliardi (poiché allora, e ancora per quasi un secolo, c'era una piena identificazione fra gli uni e gli altri), che non esitarono a sacrificarsi per ideali di unità, di democrazia, di socialità, destinati a diventare largamente condivisi nei decenni successivi da strati più ampi della popolazione italiana.

È mia opinione che soprattutto all'interno delle Università – a partire dal Risorgimento fino alla fine degli anni '30 e '40 del secolo successivo – l'ideale di Patria fu questione non formale, non campanilistica, non di convenienza, ma largamente sentita.

Gli studenti che muoiono a Curtatone e a Montanara, gli studenti che si arruolano, ancora diciottenni, per combattere nella prima guerra mondiale, quelli infine che costituiscono il Battaglione Universitario, rispondendo al richiamo della guerra d'Africa, vissuta da loro, ancorchè oggettivamente così non fosse, come prosieguo dell'opera di riscatto nazionale, sono l'espressione forse più limpida di una stretta relazione fra impegno di studio nell'Università e impegno civico per fare progredire il Paese.

Basta pensare, ad esempio, alla vicenda, certamente carica di sofferenze